

COS'È LA TERMINOLOGIA E COME SI FA UN GLOSSARIO

H. Riediger

Introduzione – lessicologia vs. terminologia	3
Lessico comune e lessico specialistico	5
I linguaggi speciali	7
Cenni storici	8
La normazione terminologica	9
Dalla lessicografia alla terminografia: dai dizionari alle banche dati terminologiche	9
<i>Approccio semasiologico</i>	10
<i>Approccio onomasiologico</i>	10
Cos'è un termine ?	11
Il sistema concettuale	13
Come nascono i termini ?	15
Ricerca terminologica puntuale o sistematica	16
Le fasi della realizzazione di una raccolta terminologica	17
<i>Fase preliminare</i>	17
<i>Fase principale</i>	17
<i>Fase conclusiva</i>	18
Le fonti	18
<i>Fonti autoritative</i>	18
<i>Fonti primarie: testi e documenti</i>	19
<i>Fonti secondarie: banche dati terminologiche, dizionari, glossari</i>	19
<i>Affidabilità linguistica</i>	19
La scheda terminologica e i suoi campi	20
<i>Dominio</i>	20
<i>Sottodominio</i>	21
<i>Termine</i>	21
<i>Indicativo grammaticale</i>	21
<i>Varianti</i>	22

<i>Status</i>	22
<i>Definizione</i>	22
<i>Fonte definizione</i>	24
<i>Illustrazione o collegamento ipertestuale</i>	24
<i>Contesto</i>	24
<i>Fonte contesto</i>	24
<i>Relazioni ontologiche</i>	24
<i>Note</i>	26
<i>Equivalente</i>	27
<i>Grado di affidabilità</i>	27
<i>Data di compilazione</i>	27
Bibliografia	27
<i>Ulteriori letture consigliate</i>	28
<i>Siti utili</i>	29

Introduzione – lessicologia vs. terminologia

La *lessicologia* è lo studio del lessico, l'insieme delle parole e delle locuzioni di una lingua o di un ambito particolare, in tutte le sue forme. Studia, registra e *describe* le parole e i termini, sia del linguaggio generale sia delle lingue speciali.

La *terminologia*, invece, è la disciplina che studia sistematicamente i concetti e le loro denominazioni, vale a dire i termini, in uso nelle lingue specialistiche di una scienza, un settore tecnico, un'attività professionale o un gruppo sociale con l'obiettivo di *descriverne e/o prescriverne* l'uso corretto. Ma oltre a una disciplina il termine *terminologia* designa anche «l'insieme dei termini che rappresentano un *sistema concettuale* di un dominio particolare¹».

Le funzioni della terminologia come disciplina sono quindi essenzialmente tre:

- *descrizione sistematica* dei *termini*, cioè delle parole, delle locuzioni, delle espressioni e dei simboli usati in settori ben definiti, in una o più lingue;
- *diffusione delle conoscenze tecniche* attraverso risorse terminologiche strutturate quali *schede terminologiche, glossari e banche dati*;
- *definizione di norme* sull'uso dei termini ed elaborazione di norme terminologiche o di sezioni terminologiche di norme tecniche, relative a domini specifici, approvate da parte di organismi autorevoli in materia;

Molto stretto è il rapporto tra *traduzione scritta e orale* e terminologia, poiché la qualità di una traduzione specializzata (scritta o orale) dipende in larga misura dal grado di equivalenza e di adeguatezza della terminologia usata. In questi casi si parla di *terminologia bilingue oppure di terminologia multi- o plurlingue*.

Infatti, per realizzare una traduzione di qualità, il traduttore deve usare un lessico coerente nonché conforme a quello normalmente utilizzato nel settore di interesse o dal cliente. Inoltre in questo modo, la traduzione stessa potrà essere considerata un riferimento per lavori successivi.

Un'accurata attività terminologica quindi non solo assicura la qualità della traduzione, ma ne riduce sensibilmente i tempi. Essa rende, infatti, più veloci, sia la ricerca

¹

ISO, Norma internazionale 1087: Terminologia - Vocabolario, 5.1.

dei termini da utilizzare che il controllo qualità del testo tradotto e pertanto contribuisce a ridurre i costi e ad aumentare la produttività.

Cercheremo ora di rispondere alle domande più frequenti che si pone chi si trova a doversi occupare di terminologia per ragioni professionali o di studio, cioè a redigere glossari, a compilare schede terminologiche oppure gestire o usare banche dati terminologiche.

Lessico comune e lessico specialistico

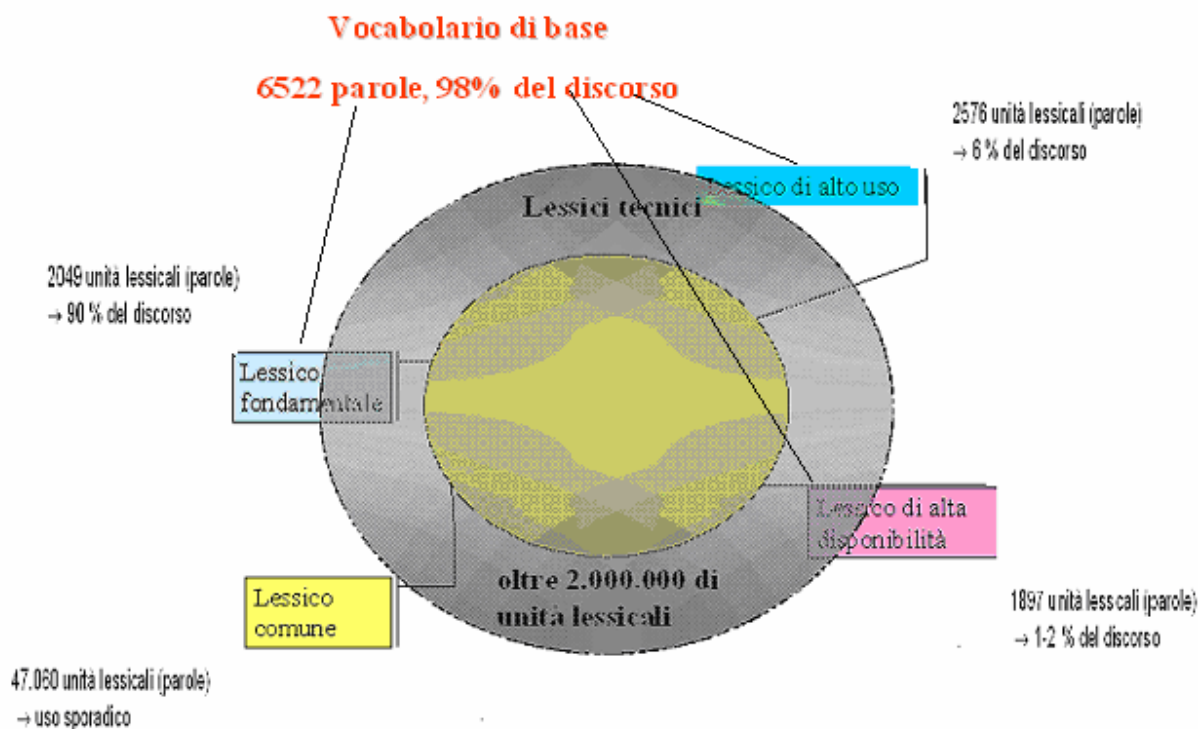
Nella lingua di tutti i giorni sopravviviamo con circa 2000 parole, viviamo con circa 5000 parole, ne usiamo raramente altre 2000 circa, mentre il totale di quello che chiamiamo il lessico comune comprendente tutte le parole, usate anche solo sporadicamente, ammonta a qualche decina di migliaia di unità².

Un normale dizionario di lingua di circa 100.000 – 140.000 lemmi contiene dunque per lo più parole non conosciute o non usate dalla maggioranza dei parlanti: tra queste parole di basso uso come <immutazione>, parole di livello colto come <intavolare> o <recepire>, parole obsolete come <margòlla>, parole letterarie e poetiche come <speme>, rare come <fiorentinizzare>, varianti come <sonare>, e... un'infinità di parole riconducibili a un qualche lessico specialistico. Tuttavia anche questa non è che la punta di un iceberg. Infatti, l'insieme delle parole e locuzioni possibili, utilizzate da qualche parlante o qualche comunità di parlanti è di molte volte superiore, nell'ordine dei milioni di unità. Il totale dei termini utilizzati nei diversi linguaggi speciali assommerebbe quindi addirittura a decine di milioni, senza contare i nomi dei prodotti: altri milioni e milioni.

²

Cfr. dati contenuti in T. De Mauro (a cura di), Grande Dizionario Italiano dell'Uso - GRADIT, 1999-2000, vol. I, pp. VII-XLII e vol. VI, pp. 1163-83.

La struttura del lessico secondo Tullio De Mauro



- Lessico **fondamentale** (**F**)= 2.049
 - Lessico di **alto uso** (**AU**)= 2.576
 - Lessico di **alta disponibilità** (**AD**)= 1897
- vocabolario di base (VDB)**
- Lessico comune (**CO**) = 47.060
- VDB + CO = 45-50.000 =
 come per i dizionari delle altre lingue

- Lessico tecnico-scientifico (**TS**) = 107.194
- Lessico solo letterario (**LE**) = 5.208
- Lessico regionale (**RE**) = 5.407
- Lessico dialettale (**DI**) = 338
- Esotismi (**ES**) = 6.938
- Basso uso (**BU**) = 22.550
- Obsoleti (**OB**) = 13.554

Fig. 1 La struttura del lessico secondo Tullio DeMauro

(fonte:[http:// www.educational.rai.it/ioparloitaliano/tutor/0102/ppt/vocabolario_di_base1.ppt](http://www.educational.rai.it/ioparloitaliano/tutor/0102/ppt/vocabolario_di_base1.ppt))

I linguaggi speciali

Con linguaggio speciale si intende l'insieme dei mezzi linguistici (di tipo lessicale, morfologico, fraseologico e sintattico) adottato, in modo convenzionale e consensuale, da un insieme di individui che operano in uno stesso settore, per lo scambio e la divulgazione di informazioni e conoscenze a esso relative. Esso risponde alle esigenze di comprensione ottimale a livello specialistico fornendo garanzie di precisione, univocità e concisione.

Essi possono essere ulteriormente distinti in linguaggi tecnico-scientifici e linguaggi settoriali. Sul sito dell'Accademia della Crusca troviamo la seguente distinzione:

-chiamiamo tecnico-scientifici quegli usi linguistici che tendono al massimo grado di univocità, realizzato sia da una nomenclatura rigida e chiusa, sia da una tessitura sintattica che esplicita chiaramente i nessi e passaggi logici;

-chiamiamo più genericamente settoriali quegli usi linguistici che appartengono a gruppi sociali e cerchie professionali riconoscibili, usi caratterizzati anche da termini ricorrenti, ma facilmente esportabili nell'uso comune, e comunque inseriti in una struttura testuale più libera.

I primi sono esemplificabili con i linguaggi altamente formalizzati delle scienze matematiche, naturali e finanziarie (algebra, fisica, biologia, medicina, economia, ecc.), quando adottati nella comunicazione fra specialisti.

I secondi sono esemplificati tipicamente dal linguaggio sportivo e da quello politico.³

Sono dunque linguaggi speciali i gerghi professionali, i linguaggi delle varie discipline accademiche, scientifiche e tecniche, e tutti i linguaggi di comunità che condividono un qualche sapere o una qualche attività specifica. Alcuni di questi sono molto consolidati, come i linguaggi delle scienze naturali, mentre altri si trasformano rapidamente, per esempio i linguaggi delle varie tecnologie.

I linguaggi speciali sono caratterizzati dalla presenza di terminologie specifiche, ma

³ Accademia della Crusca > lingua in rete > lingue speciali
http://www.accademiadellacrusca.it/lingue_speciali.shtml

anche dall'utilizzo dei cosiddetti *tecnicismi collaterali*, vale a dire termini tipici di un certo settore o espressioni stereotipiche non legati a esigenze comunicative (il farmaco che *antagonizza* invece di *contrastare*; *escussione* dei testi invece di *interrogatorio*), di determinate forme fraseologiche, particolarità sintattiche e la predilezione per determinate forme grammaticali (p.es. stile nominale).

Cenni storici

La *terminologia*, come l'abbiamo sopra definita, è un concetto relativamente giovane. Nell'accezione odierna del termine, inizia a essere attestata nei dizionari delle lingue europee a partire dagli anni '70 - '80 dello scorso secolo. Tuttavia esempi di raccolte *terminologiche* si hanno già in periodo medievale (glossari), mentre anche nell'*Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert si osserva il delinearsi di un procedimento terminologico, con la cospicua introduzione di termini appartenenti ai linguaggi specialistici, e l'applicazione sistematica del principio del sapere collegato ai *termini* nelle definizioni.

Ma è solo nella seconda metà del XX secolo, grazie in particolare a Eugen Wüster e a Helmut Felber, che vengono gettate le basi teoriche della terminologia come disciplina autonoma, con un proprio metodo di ricerca e con le proprie assunzioni, vengono poste le premesse della *terminografia*, viene affermato il carattere sistematico delle terminologie e vengono messe a punto specifiche tecniche lessicografiche.

Un progressivo cambiamento nei procedimenti del lavoro terminologico avviene poi dagli anni '70, allorché l'attività terminologica sempre più si coniuga con l'utilizzo di tecnologie informatiche (s'inizia allora a parlare anche di *terminotica*) che hanno semplificato e reso più rigorose sia la ricerca delle terminologie, sia la loro organizzazione (*terminografia*).

Dalla possibilità di gestione di enormi quantità di dati deriva la costituzione delle grandi banche terminologiche che hanno significato una nuova fase di sviluppo della terminologia .

Ma è l'avvento di internet a segnare una crescita esponenziale dell'attività terminologica, grazie soprattutto alla possibilità di consultare a distanza le banche terminologiche e tutte le altre risorse terminologiche presenti su internet, nonché alla possibilità di accesso immediato all'immenso corpus di testi e documenti rappresentato dal web.

La normazione terminologica

Con lo scopo di favorire la comunicazione e la diffusione di informazioni e conoscenze e di incentivare lo sviluppo degli scambi internazionali, gli enti di normazione nazionali e internazionali (quali ad esempio ISO, UNI, DIN, CEI, AFNOR, ON) elaborano in una o più lingue la terminologia dei vari ambiti specifici di loro competenza. In origine la normazione terminologica aveva come obiettivo quello di fornire liste di termini tecnici unificati, da utilizzare come riferimento unitario nell'elaborazione di norme e specificazioni tecniche. Oggi oltre ai linguaggi speciali delle discipline tecnico-industriali, la normazione terminologica è estesa anche ai linguaggi speciali di molte discipline scientifiche, umanistiche, giuridiche, sociali, aziendali e commerciali. L'attività di normazione terminologica riguarda sia la definizione di norme su principi e metodi dell'attività terminologica, sia l'elaborazione di norme terminologiche relative a domini specifici.

Dalla lessicografia alla terminografia: dai dizionari alle banche dati terminologiche

La *lessicografia* è la disciplina che si occupa di redigere dizionari o lessici, attraverso la raccolta, classificazione e la definizione delle parole, che vengono riassunti in singole voci sotto forma di lemmi. Essa opera in un'ottica *semasiologica*, cioè si interroga sul significato delle parole, delle locuzioni o dei termini. Quando ha come oggetto i lessici specialistici o tecnici, si parla di *lessicografia specializzata*. I suoi prodotti sono i dizionari tecnici che presentano il lessico di un certo settore in una o più lingue, raccolto in ordine alfabetico e corredato di una serie di informazioni linguistiche e in parte concettuali e i glossari, raccolte di voci di specifici settori scientifici e tecnici corredate di informazioni in parte linguistiche, ma soprattutto concettuali (definizioni, contesto, fonti ecc.).

La *terminografia* è invece l'attività che, applicando i principi e metodi della *terminologia*, si occupa della «registrazione, elaborazione e presentazione dei dati terminologici, acquisiti mediante la ricerca terminologica⁴». Essa opera invece preferibilmente in un'ottica *onomasiologica*, cioè si interroga su come sono o dovrebbero essere denominati determinati oggetti concreti o astratti. I risultati di questo lavoro

⁴

ISO 1087, 8.2.2

vengono poi messi a disposizione degli utenti sotto forma di liste di termini tecnici, glossari o dizionari specializzati. A questi strumenti tradizionali, dagli ultimi decenni del secolo scorso, si è aggiunta la possibilità di inserire il risultato del lavoro terminologico nelle cosiddette banche dati terminologiche, che non offrono solo un nuovo modo di presentare dei dati, ma anche la possibilità di gestirne una quantità che con i vecchi strumenti era impensabile. Molte di queste banche dati gestite da aziende, istituzioni, università sono oggi consultabili su internet.

Inoltre oggi, tutti i programmi di traduzione assistita (CAT) permettono agli utenti di importare o creare proprie banche dati terminologiche da consultare autonomamente o da usare con i programmi di traduzione.

Approccio semasiologico

Si tratta dell'approccio tradizionale della lessicografia, quello che studia il significato e si domanda cosa significano determinate parole o locuzioni. Si parte dal termine per arrivare al concetto.

Si parte da un termine o un insieme di termini in una lingua, ci si interroga sul loro significato e si cercano i *traducenti – equivalenti* in altre lingue

Esempi di domande semasiologiche:

- Cosa significa il termine «cuscinetto a sfere»?
- Cosa significano i termini «schermo, mouse e tastiera» e come si traducono in inglese, tedesco, francese, spagnolo, nederlandese e...?

Approccio onomasiologico

Si tratta dell'approccio della terminologia orientata al concetto. Si parte dal concetto per arrivare al termine. Ci s'interroga com'è o come deve essere denominato un determinato oggetto concreto o astratto in una o più lingue.

Si indirizza l'attenzione su un concetto o si elabora un sistema concettuale; si verifica se esistono *corrispondenti - equivalenti* nelle altre lingue

Esempi di domande semasiologiche:

- Come è denominato questo oggetto:



Fig.2 immagine di un <cuscinetto a sfere>

?

- Come sono denominati gli oggetti 1, 2, 3 in inglese, tedesco, francese, spagnolo, nederlandese e.....?

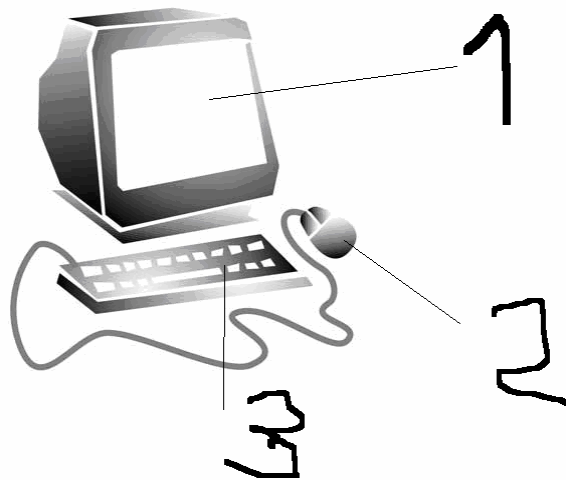


Fig.3 immagine di <schermo>, <tastiera> e <mouse>

Cos'è un termine ?

Un termine è un segno fonico e/o grafico - una parola, un gruppo di parole, una parola composta o una locuzione, una forma abbreviata - oppure un simbolo che permette di esprimere un concetto speciale relativo a oggetti concreti o astratti (per esempio <periscopio>, <motore a scoppio>, <traduzione assistita da computer> o <prodotto interno

loro>, <morbo di Parkinson>, <scala cromatica>, <\$>, <DNA>) definibili in modo univoco all'interno di una determinata disciplina.

Il rapporto tra *termine* («designazione di un oggetto mediante un'unità linguistica»⁵), *concetto* («unità di pensiero costituita per astrazione sulla base delle proprietà comuni ad un insieme di oggetti»⁶) *oggetto* («elemento della realtà che può essere percepito o immaginato»⁷) è rappresentabile attraverso il cosiddetto *triangolo semiotico*.

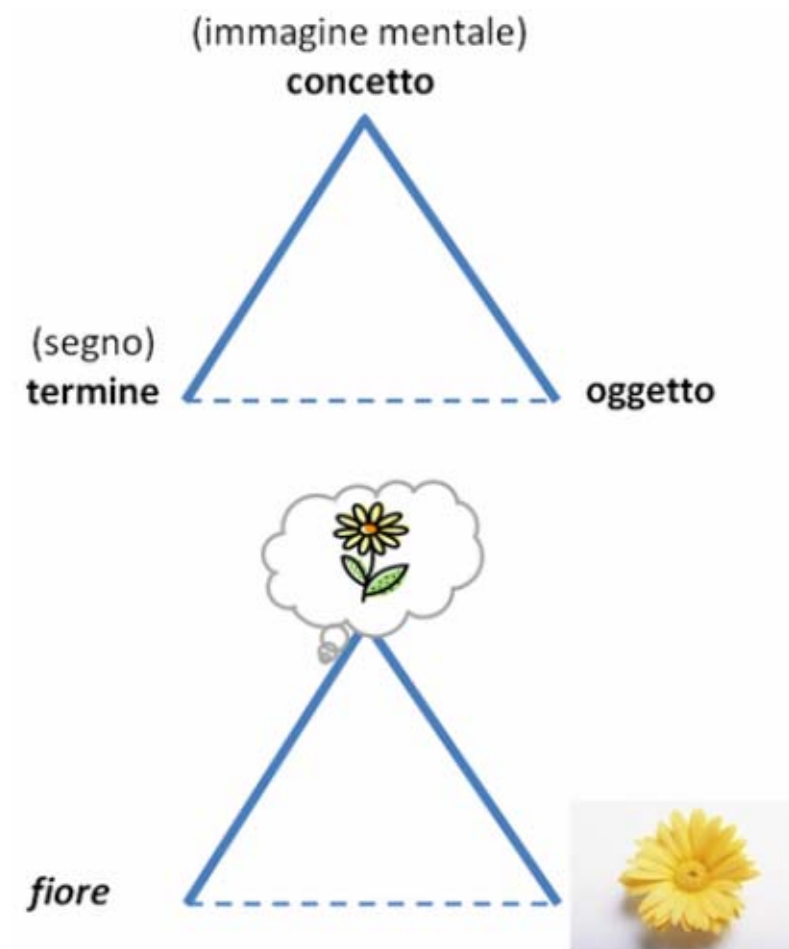


Fig.4: triangolo semiotico

(fonte: <http://blog.terminologiaetc.it/201>)

Un termine può riferirsi a concetti generali (<duomo>) oppure a concetti individuali (<duomo di Milano>).

⁵ ISO 1087, 5.3.1.3
⁶ ISO 1087, 3.1
⁷ ISO 1087, 2.1

Il sistema concettuale

I concetti comprendono le caratteristiche, cioè le qualità peculiari di singoli oggetti concreti o astratti ben determinati (<benzina diesel>, <fondo di investimento bilanciato>) oppure di intere classi di oggetti (<macchine fotografiche>). L'insieme delle caratteristiche serve a determinare e a comprendere un concetto, e permette di collocarlo in un *sistema concettuale*, vale a dire in un «un insieme strutturato di concetti costruito sulla base delle relazioni stabilite tra questi concetti e nel quale ogni concetto è determinato dalla posizione occupata in questo insieme»⁸.

Una modalità classica di rappresentazione del sistema concettuale è quella ad *albero* che illustra il raggruppamento funzionale dei concetti di un dominio.

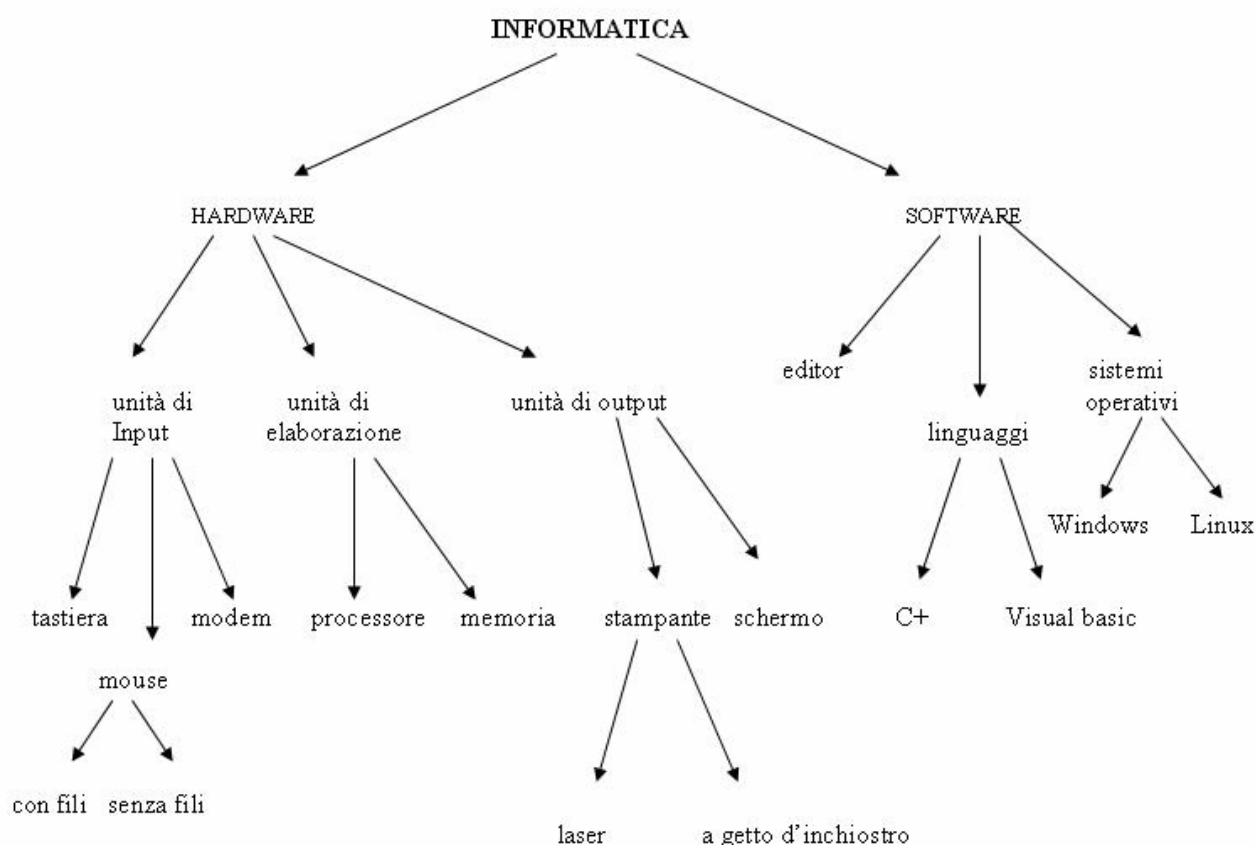


Fig.5: sistema concettuale ad albero del dominio «informatica»

(fonte: V. Carioni, LINK 6, Breve introduzione alla terminologia, http://www.farum.it/intro_terminologia/ezine_articles.php?id=44)

Un *sistema concettuale* serve a stabilire le relazioni tra i vari concetti (concetti sovraordinati, subordinati, coordinati, correlati ecc.) e a strutturare le diverse conoscenze, per esempio stabilendo una *relazione logica*, vale a dire un ordine gerarchico tra i concetti, dal concetto più generico a quello più specifico (informatica>software>systemi operativi>Windows), oppure stabilendo una *relazione ontologica* o *partitiva* (relazione parte-tutto) tra un concetto superordinato e un concetto subordinato (motore>carburatore).

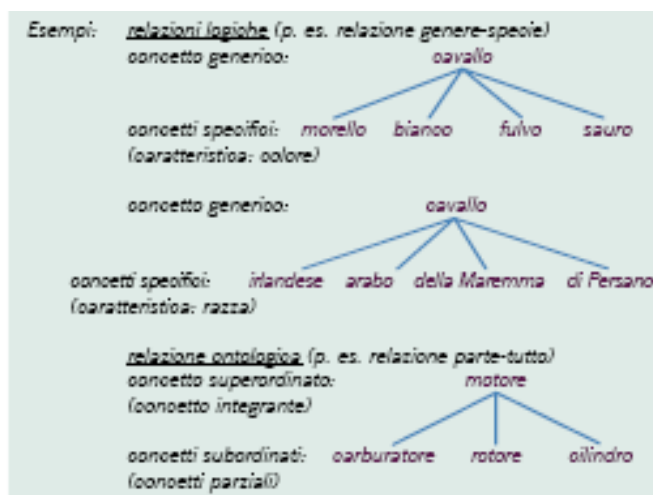


Fig.5 CST, Raccomandazioni per l'attività terminologica (2003)

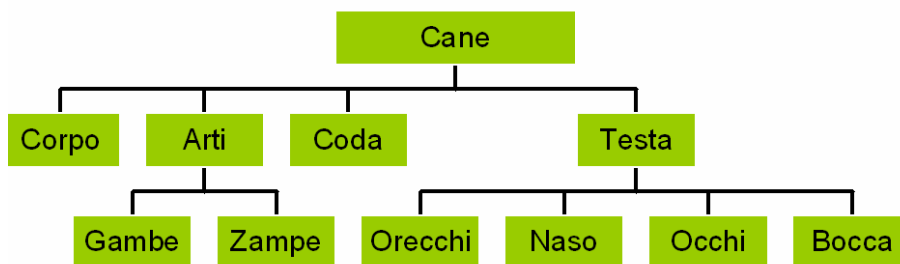
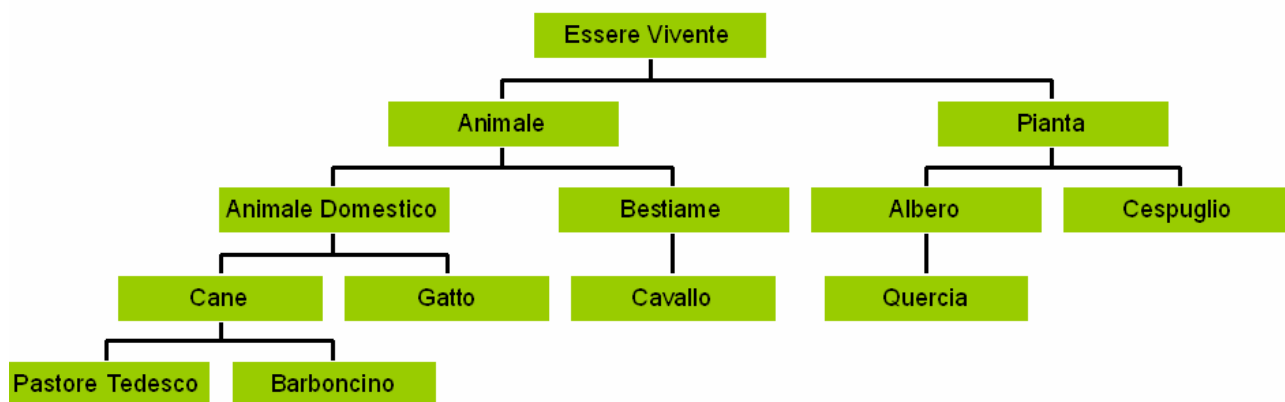


Fig. 6 Albero concettuale «Esseri viventi»: in alto relazioni logiche (genere-specie), in basso relazioni ontologiche o partitive (parte-tutto)

Il sistema concettuale costituisce la base per l'unificazione e la normalizzazione della terminologia e permette il confronto dei concetti e dei rispettivi termini nelle diverse lingue.

Nel caso di sistemi più dettagliati che includono relazioni semantiche che descrivono in che modo i concetti sono interrelati si parla di *ontologie*.

Come nascono i termini ?

L'aumento delle conoscenze di una disciplina porta con sé anche lo sviluppo della relativa terminologia speciale.

Le novità, oggetti concreti o astratti che siano, hanno bisogno di termini possibilmente chiari, eloquenti e univoci e spesso per designare un determinato concetto speciale diventa indispensabile creare un nuovo termine.

I linguaggi speciali utilizzano in genere gli stessi procedimenti di formazione delle parole della lingua comune. In larga parte i linguaggi speciali si servono di termini già esistenti; talvolta, ma meno spesso di quanto si sia portati a credere ricorrono a neologismi. Ecco alcuni modi in cui nascono i termini:

- *terminologizzazione*: a una parola della lingua comune viene attribuito un nuovo significato speciale:
p. es «memoria»: 1. (generale) facoltà di ricordare 2. (nel computer) dispositivo capace di registrare e conservare le informazioni
- *derivazione*: raffreddamento, solvente, misuratore, dissaldare, rilavorazione;
- *prestito*: airbag, computer, radar, gilet, marketing, browser;

- *calco/traduzione*: cliccare, testare, grattacielo, localizzazione;
- *riduzione*: OGM (organismo geneticamente modificato), TAV (treno ad alta velocità);
- *composizione*: copilota, autostrada, spazzaneve – (questo fenomeno è particolarmente frequente nei linguaggi speciali della lingua tedesca);
- *locuzioni terminologiche*: motore di ricerca specializzato, cesoia a ghigliottina con comando a mano;

Si distingue tra *termini polisemici* (<piano>), con significati diversi nei diversi linguaggi speciali, e *termini monosemici*, cioè quelli con un unico significato di una disciplina ben precisa (<deramatura>).

Ricerca terminologica puntuale o sistematica

La ricerca terminologica può essere *sistematica* o *puntuale*. La *ricerca puntuale* è la ricerca più rapida possibile finalizzata alla soluzione di un problema terminologico specifico, come la necessità di conoscere il significato di un *termine* o trovare un suo *equivalente* in un'altra lingua. Si tratta di una delle attività che caratterizzano la pratica quotidiana di traduttori e interpreti.

Con *ricerca sistematica* si intende invece la raccolta possibilmente dettagliata ed esaustiva di documenti, generalmente in più lingue, riguardanti un determinato *dominio*, per chiarirne i *concetti* e identificare gli *equivalenti*. Tipicamente si tratta dell'attività del servizio terminologico di un'istituzione o di un'azienda, per esempio per creare o gestire una banca dati terminologica.

Le fasi della realizzazione di una raccolta terminologica

Schematicamente possiamo dire che il lavoro terminografico *sistematico*⁹ si svolge in tre fasi così suddivise:

Fase preliminare

- definizione dello scopo,
- definizione dei destinatari,
- definizione della forma di pubblicazione,
- delimitazione e strutturazione del dominio di ricerca,
- individuazione e consultazione di esperti,
- ricerca e raccolta dei documenti (documenti ufficiali se prevale un'intenzione «prescrittiva/normativa», documenti scientifici, tecnici e divulgativi vari se prevale un'intenzione «descrittiva»),
- definizione di massima della struttura del glossario e delle schede terminologiche,
- creazione di corpora di testi (paralleli) rappresentativi nelle diverse lingue;

Fase principale

- estrazione dei candidati termini, cioè la selezione dei termini «manuale» oppure «semiautomatica» da corpora elettronici di riferimento (in formato .txt) con l'ausilio di programmi come WordSmith Tools, TextStat, o AntConc o strumenti sul web come WebCorp¹⁰;
- raccolta dei concetti/termini in ogni singola lingua,
- validazione dei termini,
- elaborazione dei sistemi concettuali,
- rielaborazione del materiale in un'ottica contrastiva e accertamento delle equivalenze,
- messa a punto della struttura del glossario e delle schede

⁹

cfr. anche Magris et al. 2002: 125

¹⁰

Anche diversi programmi di traduzione assistita offrono oggi strumenti per l'estrazione terminologica automatica

terminologiche,

- compilazione delle schede terminologiche,

Fase conclusiva

- presentazione grafica del lavoro sotto forma di glossario o database terminologico.

Le fonti

Le fonti attendibili sono i documenti, testi, risorse ecc. di autori o pubblicazioni considerate come affidabili o autorevoli nel dominio in esame. Infatti, una fonte (un documento, un sito, un articolo, un libro, ecc.) non va considerata attendibile in sé, ma in relazione a ciò per cui viene usata.

Le pubblicazioni attendibili sono quelle con una struttura definita che consente il controllo delle informazioni e della loro origine o paternità. Per questo motivo, per esempio, le voci di Wikipedia, che in molti casi contengono dei ricchi giacimenti di sapere e sono certamente degli utili strumenti da sfruttare per accostarsi a un determinato argomento, appunto perché manca un «responsabile» non possono essere considerati come fonte nel senso sopra descritto. L'attendibilità di una fonte dipende poi dal contesto: un matematico ben conosciuto non è una fonte attendibile per ciò che concerne la biologia.

Le fonti da cui si ricavano i termini e le informazioni su di essi possono essere distinte tra *fonti autoritative* (con valore vincolante o prescrittivo), *fonti primarie* (documenti sull'argomento) e *fonti secondarie* (dizionari, glossari ecc.):

Fonti autoritative

Norme terminologiche o vocabolari normalizzati (UNI, ISO, DIN ecc.)

Fonti primarie: testi e documenti

1. testi specialistici (su carta o in formato elettronico) di esperti riconosciuti o altre persone competenti;
2. testi o documenti (su carta o sul web) curati, pubblicati o raccolti da aziende, istituzioni, o persone competenti del settore;
3. altri testi o documenti sull'argomento

Fonti secondarie: banche dati terminologiche, dizionari, glossari

1. istituzioni riconosciute (p. es. IATE)
2. dizionari specialistici
3. dizionari di lingua generale

Affidabilità linguistica

Alcuni criteri per valutare l'affidabilità di un testo o un documento dal punto di vista linguistico e della precisione terminologica:

- Un documento specialistico è genere considerato più affidabile di un documento generico (per esempio testi tratti da giornali, settimanali o voci di enciclopedie e simili).
- Un articolo apparso in una rivista specializzata è in genere più affidabile di un articolo specialistico di un giornale o un settimanale generico.
- Un documento specialistico che si riferisce specificamente al settore in questione è in genere da considerare più affidabile di un documento che tratta questo settore solo in modo marginale.
- Testi scritti da autori nella loro lingua madre in genere sono più affidabili dal punto di vista linguistico di testi scritti che gli autori hanno scritto in lingua straniera o di traduzioni.
- Un documento monolingue è considerato in genere più affidabile di un documento plurilingue.
- Un'informazione è più sicura se più fonti indipendenti l'una dall'altra la

confermano.

Importante, e talvolta indispensabile, è consultare esperti o specialisti dei settori in questione. Questi costituiscono per il traduttore e il terminologo preziose fonti di informazione, poiché possono indicare una documentazione attendibile, chiarire e definire concetti relativi alla loro disciplina e verificare i termini e le terminologie nella loro lingua materna, e se possiedono le necessarie competenze linguistiche anche nelle altre lingue.

Tuttavia, anche le informazioni fornite dallo specialista vanno sempre analizzate in modo critico, ovvero è necessario stabilire se la terminologia indicata dallo specialista è comunemente ammessa e utilizzata nel suo settore di attività oppure se invece è tipica della sua azienda o di un sottosectore particolarmente specialistico o, addirittura personale.

La scheda terminologica e i suoi campi

La scheda terminologica è il fulcro di qualsiasi raccolta di dati terminologici (glossario, banca dati ecc.). E' definita un «insieme strutturato di dati terminologici che si riferiscono ad un concetto»¹¹ e contiene tutte le informazioni riguardanti un termine.

A seconda della funzione e della sua destinazione è necessario inserire nella scheda un numero maggiore o minore di dati. Una buona scheda terminologica con funzione traduttiva può contenere i seguenti *campi* di carattere sia concettuale che linguistico. Il numero e la sequenza dei campi varia a seconda delle esigenze e/o dello scopo della raccolta terminologica.

Dominio

Contiene il settore di appartenenza del termine (medicina, economia, chimica, fotografia, ecc.). Si può ricorrere ai grandi sistemi di classificazione usati dalle

¹¹

ISO 1087, 6.1.3

grandi banche dati terminologiche (es. Lench) o in ambito bibliotecario (es. Dewey). L'importante è che la classificazione sia facilmente applicabile. E' utile ricorrere a codici indipendenti dalla lingua in questione. La scelta dei codici richiede un'attenta riflessione per collocare il termine nel dominio pertinente. Spesso può essere utile attribuire anche più codici di materia. Così per esempio il termine <legislazione ambientale> potrebbe essere attribuito sia al dominio «ambiente» sia al dominio «diritto».

Sottodominio

Contiene indicazioni che restringono ulteriormente il settore nel quale rientra il termine. Così per esempio il termine <disturbo borderline> potrebbe essere collocato nel sottodominio «psichiatria e psicologia» del dominio «scienze mediche e biologiche».

Termine

Contiene il termine a cui la scheda fa riferimento: può trattarsi di un termine semplice (<edificio >) o composto (<edificio commerciale>). I termini vanno registrati in minuscolo o maiuscolo a seconda del loro uso effettivo e nella loro forma base (sostantivi al nominativo singolare, verbi all'infinito ecc.), mentre i sintagmi (locuzioni e termini complessi) appaiono nel loro ordine naturale: «uranio impoverito» e non «impoverito, uranio», «fondo di investimento» e non «investimento, fondo di», «manipolare» e non «manipolato».

Indicativo grammaticale

Indica la categoria di appartenenza dell'unità terminologica: sostantivo (maschile, femminile o neutro), aggettivo, avverbio, verbo. I sintagmi si riconducono alla testa (verbo per il sintagma verbale, sostantivo per il sintagma nominale ecc.) oppure si indica per esteso se si tratta di un sintagma nominale (<motore a scoppio>), (<fondo di investimento>), verbale (<accendere un mutuo>), aggettivale (<blu marino>), avverbiale (<a secco>) o preposizionale (<in direttissima>).

Varianti

Contiene termini che, pur mantenendo lo stesso valore semantico, si discostano dal termine principale nella grafia o nell'ortografia. Le varianti possono essere abbreviazioni, sigle o acronimi (<art.> per <articolo>) (<TAC> per <tomografia assiale computerizzata>, <Interpol> per <international criminal police organization>) o viceversa esplosioni di abbreviazioni, sigle o acronimi, oppure morfologiche, sintattiche e, più frequentemente, ortografiche.

Status

Fornisce indicazioni sulle fasi di elaborazione a cui il termine è stato sottoposto. Tali indicazioni, come «convalidato», «da verificare», «eliminato» sono importanti se la banca dati viene compilata da diverse persone oppure è sottoposta a vari livelli di verifica.

Definizione

Elemento fondamentale di ogni scheda terminologica, è un enunciato che definisce il concetto e che permette di differenziarlo da altri concetti nell'ambito di un sistema concettuale¹². Essa riassume il contenuto semantico del concetto in modo chiaro e sintetico e non deve mai contenere il termine definito.

La funzione della definizione terminologica o terminografica è quella di definire nel senso di descrivere, delimitare e distinguere i concetti all'interno di un determinato sistema concettuale, e non quella di fornire informazioni enciclopediche.

La definizione preferita in terminologia è la cosiddetta *definizione intensionale* (o per *comprensione*). Essa parte dal concetto immediatamente superiore e indica le caratteristiche distintive che qualificano il concetto e lo distinguono dai concetti coordinati:

motore a gas ad accensione per scintilla: motore a gas [**concetto generico**] in cui l'accensione è provocata mediante una scintilla elettrica [*caratteristiche distintive*]; (*concetto coordinato*: motore a gas ad accensione per compressione).

¹²

Oppure la definizione può essere *estensionale* (o *per estensione*), cioè descrive un concetto enumerandone i concetti specifici o gli elementi costitutivi:

ruota di bicicletta: essa è composta da un mozzo, dai raggi, da un cerchione e da un pneumatico [*elementi costitutivi*]).

Se non universalmente noti, i termini relativi ai concetti (generici, coordinati o correlati) usati nella definizione vanno a loro volta registrati nella raccolta terminologica:

motore a due tempi: motore che funziona secondo un ciclo a due tempi

(→**ciclo a due tempi:** ciclo motore che, per completarsi, necessita di due corse successive di un pistone motore di un motore alternativo a combustione interna).

Ecco, invece, alcune caratteristiche che una definizione terminologica non dovrebbe avere:

- La definizione deve essere possibilmente concisa, ma non deve tralasciare informazioni, per esempio indicando solo il concetto generico:

motore a due tempi: tipo di motore.

- Tutti i concetti appartenenti a un sistema concettuale vanno definiti secondo lo stesso criterio. Quindi è errato definire il <gatto> come «mammifero domestico carnivoro della famiglia dei felidi» e il <cane> come «animale intelligente e fedele, che a seconda della razza è adatto alla compagnia, alla caccia o alla guardia».
- Evitare le *definizioni circolari*, come definire un <telefono fisso> come «un telefono che è fisso» invece che come «apparecchio telefonico allacciato alla rete telefonica via cavo».
- Evitare *definizioni negative*. Per esempio non definire il <telefono cellulare> come «telefono che non è allacciato alla rete fissa»; meglio: «telefono portatile individuale che impiega una rete di comunicazioni ad alta frequenza basata su numerosi

ripetitori».

Le definizioni vanno estratte o desunte da documenti ufficiali, testi scientifici, manuali, enciclopedie dizionari ecc. In assenza di fonti, è necessario redigere una propria definizione, possibilmente consultando uno specialista della disciplina.

Fonte definizione

Indica il riferimento bibliografico, il documento o la risorsa da cui è stata estratta o desunta la definizione.

Illustrazione o collegamento ipertestuale

Come integrazione o in alternativa alla definizione la scheda terminologica può contenere un'illustrazione o un collegamento ipertestuale a un file audio o video.

Contesto

Contiene una porzione di testo in cui viene impiegato il termine che permette di cogliere il suo significato all'interno di un contesto d'uso. Talvolta può essere anche di natura definitoria e quindi può aggiungersi alla definizione o sostituirla.

Fonte contesto

Indica la fonte bibliografica dalla quale è stato estratto l'esempio in contesto di termini e unità sintagmatiche.

Relazioni ontologiche

Esistono diversi tipi di relazione tra i termini che fanno parte di un sistema concettuale. Le più comuni sono le relazioni di tipo gerarchico (parte-tutto, iperonimi-

iponimi) e di coordinazione (sinonimi, antonimi, termini associati). La descrizione di queste relazioni può essere fatta in un unico campo oppure in campi o sottocampi diversi, denominati a seconda del tipo di relazione:

Sinonimi

Contiene termini che designano lo stesso concetto di quello selezionato e che possono essere intercambiabili in qualsiasi contesto. Esempio: <protezione dell'ambiente> e <tutela dell'ambiente>.

Quasisinonimi

Indica termini in cui il grado di sinonimia è tale da designare lo stesso concetto, ma i termini non sono interscambiabili nei vari contesti. Esempio: «professore» e «titolare di cattedra». Il grado di sinonimia può essere indicato anche ricorrendo ai seguenti simboli:

- = (significato perfettamente equivalente)
- ~ (significato più o meno equivalente)
- > (concetto più limitato riguardo al significato)
- < (concetto più ampio riguardo al significato)

Sinonimo di

Contiene termini con una relazione di sinonimia con un altro classificato come termine principale nella banca dati. Questa voce compare esclusivamente nella scheda del termine sinonimo.

Antonimo di

Contiene termini con una relazione di antonimia (significato opposto, es. <entrata>-<uscita>, <accensione>-<spegnimento>) con un altro classificato come termine principale nella banca dati.

Contenuto in

Indica il concetto superordinato rispetto al termine principale, ossia quel concetto che nell'ambito di un sistema gerarchico si colloca a un livello superiore.

Contiene

Si riferisce ai termini subordinati rispetto al termine principale, quei termini che nell'ambito di un sistema concettuale si collocano a un livello inferiore.

Iperonimi

Indica termini gerarchicamente superordinati che possiedono un minor grado di specificità rispetto al termine esaminato. (generico ► specifico)

Iponimi

Indica quei termini che sono gerarchicamente subordinati rispetto al termine principale e vantano un maggior grado di specificità rispetto ad esso. (specifico ► generico)

Vedi anche

Contiene il riferimento a termini correlati rispetto al termine principale, cioè termini che hanno con quest'ultimo un collegamento concettuale, non gerarchico, degno di menzione.

Note

Racchiude informazioni più dettagliate sull'uso e sulle peculiarità del termine esaminato ritenute utili o necessarie per un'esauriente presentazione semantica e linguistica o comunque tutele informazioni per cui non si è ritenuto necessario creare un campo specifico.

Equivalente

Indica il termine appartenente ad un'altra lingua che risulta concettualmente equivalente al termine principale.

Grado di affidabilità

Offre indicazioni di tipo qualitativo riguardanti la fonte da cui è stato estratto l'equivalente del termine principale e la sua attendibilità.

In genere il grado di affidabilità è espresso in una scala di punti (definita dall'organismo che gestisce o dal compilatore della raccolta terminologica), p.es.:

- 1: termini frutto di una proposta traduttiva;
- 2: termini tratti da dizionari bilingui, testi divulgativi e/o dizionari monolingui non specialistici;
- 3: termini presenti in testi specialistici o dizionari specialistici e/o confermati da un esperto.
- 4: termini presenti in norme terminologiche o documenti redatti da organismi ufficiali

Data di compilazione

Indica la data in cui la scheda è stata compilata o aggiornata.

Bibliografia

Accademia della Crusca > lingua in rete > lingue speciali

http://www.accademiadellacrusca.it/lingue_speciali.shtml (consultato il 21 novembre 2010)

Carioni. V, Breve introduzione alla terminologia, Online:

http://www.farum.it/intro_terminologia/ezine_articles.php?id=44 (consultato il 21 novembre 2010)

De Mauro T. (a cura di), Grande Dizionario Italiano dell'Uso - GRADIT, UTET, 1999-2000.

Magris M., Musacchio M. T., Rega L., Scarpa F., Manuale di terminologia, Aspetti teorici, metodologici e applicativi, Hoepli, 2002.

ISO, Norma internazionale 1087: Terminologia - Vocabolario. Geneva: International Organization for Standardization. 1992, 2000

Sezione di Terminologia, Cancelleria Federale, CST, *Raccomandazioni per l'attività terminologica*, Berna 2003). Online:

<http://www.bk.admin.ch/dokumentation/sprachen/05078/index.html?lang=it>

(consultato il 21 novembre 2010)

Tutorial Pavel di terminologia, Terminology Standardization Directorate, Translation Bureau, Public Works and Government Services Canada. Online:

http://www.termiumplus.gc.ca/didacticiel_tutorial/italiano/lecon1/indexe_i.html

(consultato il 21 novembre 2010)

Ulteriori letture consigliate

Bertaccini F. , Lecci C., *Conoscenze e competenze nell'attività terminologica e terminografica*, Terminologia, ricerca e formazione, 5, 2009.

Cabré M.T., *La terminología. Teoría, metodología, aplicaciones*, Editorial Empúries, 1993.

Felber H., Terminology Manual, Infoterm-UNESCO, 1984.

Maneri G., Riediger H., *Internet nel lavoro editoriale*, Editrice Bibliografica, 2006.

Siti utili

Rete di eccellenza dell'italiano istituzionale, <http://ec.europa.eu/dgs/translation/rei/>
(consultato il 17 novembre 2010)

ASS.I.TERM Associazione Italiana per la terminologia, <http://www.assiterm91.org/it/>
(consultato il 17 novembre 2010)

Data: 24.11.2010